

colò da Canal, fo zeneral. Et volendo sier Jacomo da Canal, fo suo fiol, andar a parlar, Jo andai in renga, et dissi il bisogno havia l'armada dil governo, et era bon balotar qui uno vice capetanio. Mi rispose sier Lorenzo di Prioli, fo avogador; laudò la industria. Et sier Francesco Trun, cao di X, andò in renga, e laudò sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, qual è valente homo, et è in contumacia. Or andò le parte: 2 di no, 60 la nostra, 130 di l'industria, dil Trun. E fo presa.

Fu posto per sier Marco Bolani, sier Andrea Cabriel, sier Lunardo Loredam, procurator, savij dil conseio, Jo, Marin Sanudo, sier Jacomo Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, che acciò tuti siano balotati capetanio zeneral, siano *etiam* ballotati quelli è intromessi, e comessi a li avogadori, *pro hac vice tantum*. Contradixie sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, provedador, e mostrò la leze dil 44, che vol quello è fato in gran conseio, altri consegij non possi romper. Poi parlò *etiam* contra sier Piero Morexini, l'avogador, et sier Antonio Trun, el consier, et sier Marco da Molin, savij ai ordeni, messeno li tre provedadori stati in l'armada, intromessi, non si possino provar fino non siano expediti, et questa parte sia ballotà in gran conseio. Parlò contra questa segunda opinion sier Francesco Bollani sopralitto, dicendo: È di bisogno di sier Domenego Malipiero, e non si doveria vardar. Et disse, lui fo quello commesse ditti tre provedadori a l'avogaria. Li rispose sier Antonio Trun, el consier, et sier Jacomo Cabriel, mio collega, volse parlar; et il conseio non volse. Et fo ditto per el Trun, Andrea di Paxe, scrivani a l'avogaria, haver ditto
214* di certo, li avogadori passati haverli intromessi ditti proveditori. Or andò le parte: 3 di no, 69 la nostra, 105 dil consier e Molin. E fo presa.

Fo leto la letera di Pinguento, et commesso per la Signoria sier Andrea Magno, fo li podestà, a li avogadori di comun.

Di Bergamo, di rectori, di 25. Di nove di Elemagna, per alcuni venuti, dicono la dieta è compita, e il re dia venir in Italia, capetanio il ducha Zorzi di Bavieri, e li fioli dil signor Lodovico esser a , et hanno zoie, lioncorni, collari *etc.*, per valuta di ducati 100 milia; et che il re à dato ad alcuni milanesi foraussiti mille raynes.

Di Roma, di l'orator, a horra venute, di 21 et 23. Come, ricevute letere con li sumarij da mar, fo dal papa, li lexe; e il papa disse: *Licet* siamo conturbati per il caso dil zenero, *etiam* questi dolori ne afanna. Venere sarà concistorio; expediremo la ma-

teria di Hongaria. *Item*, el ducha à pur mal assai per la bota di la testa; et l'orator parlò a l'orator yspano, di l'armata. Disse havia scritto, et poi revochato ditte letere, per letere aute da soi reali, qual voleno, si dieno dar et mandar l'armata, il papa li concieda poter dar l'altra fiola al re di Portogallo, fo suo zenero; per la qual cossa davano al papa ducati 12 milia, et el possesso di l'arziepiscopato di Valenza. Et esso orator nostro lo exortoe; disse anderia dal papa.

Dil ditto, di 23. Come l'orator andò dal papa, a mostrar li sumarij da mar auti eri. Era con soa sanctità Capua, Valenza et il datario; et li disse le parole di l'orator yspano, et l'armata era zonta a Messina. Il papa disse: Fa mal; scriveremo uno brieve. E l'ordinò fusse scripto. Et disse: Venere in concistorio faremo il dover. Et aricorda la Signoria li risponda *etc.*, et dagi il canonicha' di Padoa al suo datario, zoè il possesso.

Di Napoli, di l'orator, di 19. Come è nova, a di 8, l'arma' yspana zonse a Messina, et che 4 barze di quella armata veneno drio uno corsaro, qual lo prese e lo menono a Palermo. *Item*, a di 16 zonse a Napoli Alvisè Ripol, vien di Elemagna; dice la dieta esser compita, et esser terminà il re venir in Italia, o ver contra turchi con 50 milia persone; e fo trovato li danari, e chi li debbi spender; et che il re è prodigo. *Item*, il re Fedrico à inteso il caso dil ducha don Alfonxo di Ragona; li à mandà un medico a Roma; et già li mandò il suo majordomo esso ducha, a dir a soa maestà stava a Roma con gran pericolo. *Item*, è letere di Liom, che il re predito mandì uno messo per tratar il matrimonio di la fiola in monsignor di la Roza, et li seudi XXX milia di dotta; sollicita la venuta dil suo successor, non electo ancora; et come a San Cataldo su le seche si ruppe la nave di sier Stefano Contarini, di
215 botte 300, era carga di bote 250 di oio, di raxom di sier Bernardo Donado e sier Andrea Erizo; spera recuperar *etc.* *Item*, ha 'uto letere dil governador nostro di Molla, di l'acordo fato con la rocha per il fabbricar in la terra.

Di Bologna, manda una letera aute di Lucha, di 20. Eri intrò li el cardinal Vinculu, et li fu fato grande honor; et è nova da Liom, di 13, il re scrive a monsignor di Beumonte, e manda la copia in francese, qual fo leta per Gasparo, che li comanda torni a l'impresa di Pisa, e non fazi di la vergogna, si à fatto *etc.*; e dice li manderà 100 altre lanze, perchè la vol haver *omnino*; e li villani di Lucha tutti core dentro, *adeo* luchiensi tremano. Francesi sono alo-